

Roma, 10 maggio 2022

Notizie TraLeDonne – N° 9 a cura di Raffaella Cornacchini

SOMMARIO

Incontro sulla nullità del matrimonio – 21 marzo 2022	p. 2
Il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione e la sua attività	p. 5
L’ammonimento: uno strumento fondamentale a tutela delle vittime di violenza	p. 7
Notizia Flash: l’Incontro Mondiale delle Famiglie	p. 9

Incontro sulla nullità del matrimonio – 21 marzo 2022

All'incontro, moderato da Elisabetta Giordano, presidente di TraLeDonne, e dalla scrittrice Rita Caserta, hanno partecipato l'Avv. Carlo Fusco, civilista e avvocato rotale, e padre Marco Vianelli OFM, giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Umbro e direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI.

La riunione ha rappresentato la logica prosecuzione della precedente conferenza *“Quando separarsi è inevitabile. Amoris laetitia, una strada possibile”*. Difatti il § 241 di questa esortazione apostolica chiarisce che *“In alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza”*. La separazione va comunque vista come un evento eccezionale, un *“estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano”*.

L'incontro del 21 marzo ha quindi affrontato i temi del matrimonio religioso, del suo rapporto con il matrimonio civile e delle cause ed effetti della sua nullità alla luce della riforma avviata da Papa Francesco nel 2015 con due Motu proprio (*Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*), con i quali è stata profondamente modificata la procedura per l'accertamento della nullità del matrimonio religioso attraverso la semplificazione del processo ordinario e l'introduzione di una nuova e più snella procedura basata sulla possibilità di rivolgersi al proprio Vescovo chiedendogli di pronunciarsi personalmente sul caso.

La riforma di Papa Francesco si basa sui concetti di prossimità e gratuità. Prossimità, in quanto sarà possibile avviare il procedimento all'interno della propria Diocesi per giungere più rapidamente alla definizione della situazione. Gratuità, in quanto le Diocesi dovranno contenere quanto più possibile i costi del procedimento per venire incontro alle possibilità economiche di tutti gli interessati. Per agevolare e monitorare l'applicazione della riforma nelle Diocesi italiane, nel novembre del 2021 Papa Francesco ha istituito presso il tribunale della Rota Romana una apposita Commissione.

La differenza tra matrimonio civile e matrimonio religioso si coglie agevolmente vedendo come i due istituti vengono definiti dallo Stato e dalla Chiesa. Il matrimonio trova difatti spazio nella Costituzione

della Repubblica Italiana, che, all'art. 29, recita: *“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare”*. In questo contesto è particolarmente significativo il concetto di *“società naturale”*, in quanto esso rimanda al diritto naturale difeso dalla Chiesa che, in contrapposizione al diritto positivo di cui si dota uno Stato, è invece il diritto innato nella natura umana e presente nel cuore e nella coscienza di ogni uomo.

Una bella definizione del matrimonio religioso si trova invece nella Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*, che lo descrive come *“intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, [...] stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale. E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino”*. Il matrimonio religioso non è annullabile e non è a tempo. I coniugi non possono *“cambiare idea”*, in quanto si tratta di una realtà sovranaturale, di un progetto divino cui i coniugi danno il proprio *“irrevocabile consenso personale”*. Il matrimonio religioso, però, può essere nullo, ossia, al momento in cui esso è stato contratto, potevano mancare gli elementi fondanti della volontà da parte di uno dei due coniugi o di entrambi.

Più specificamente il matrimonio è nullo se mancante di una delle sue proprietà essenziali: l'unità – ossia la fedeltà –, l'indissolubilità, l'escludere tra le sue finalità il bene dell'altro coniuge o la procreazione della prole, gli impedimenti relativi ad età, sesso, ordine sacro, voto, ratto, crimine, pubblica onestà, parentela e consanguineità, l'impotenza perpetua e antecedente al matrimonio, l'omosessualità.

Parimenti il matrimonio è nullo se vi sono vizi del consenso quali la carenza di sufficiente uso di ragione – ovvero la demenza –, il grave difetto di giudizio sui diritti e doveri del matrimonio, l'impossibilità di assumere gli obblighi del matrimonio per cause di natura psichica, quali ad esempio dei gravi disturbi della personalità, così come è nullo il matrimonio fondato sull'errore di una qualità essenziale della persona, sul dolo o sulla simulazione.

La sentenza di nullità del matrimonio religioso dichiara che i due coniugi non sono mai stati effettivamente sposati. Per loro è quindi possibile contrarre un matrimonio religioso e accostarsi ai Sacramenti, in quanto sono in comunione con la Chiesa.

I relatori hanno sottolineato l'importanza di avviare subito la procedura di separazione civile per poi proseguire con la procedura di accertamento della nullità del matrimonio religioso, in quanto il

matrimonio civile dispiega effetti importanti dal punto di vista economico ed è sempre opportuno che vi sia quanto più tempestivamente possibile un pronunciamento da parte di un giudice su materie quali l'assegno di mantenimento, l'affidamento della prole, l'assegnazione della casa coniugale che, in presenza della sola sentenza di nullità del tribunale rotale, rimarrebbero non normate. Inoltre la presenza di una sentenza su queste tematiche assegna al giudice un potere coercitivo, nel senso che in caso di inadempimento egli può compiere i passi necessari a tutela del coniuge più debole. Infine, in caso di sentenza di nullità da parte del tribunale rotale non accompagnata da sentenza civile, il coniuge che si dovesse risposare potrebbe incorrere nel reato di bigamia.

L'incontro è presente su Youtube all'indirizzo
<https://www.youtube.com/watch?v=Euu6unkKp8g>

Il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione e la sua attività

Il Centro Italiano per la Promozione della Mediazione (CIPM) si è costituito come Associazione a Milano nel 1995, prefiggendosi come obiettivo la promozione delle pratiche della Giustizia Riparativa e la gestione pacifica dei conflitti. Trasformatosi nel 2018 in Cooperativa Sociale, conta attualmente 25 soci.

Sin dal momento della sua fondazione il CIPM ha scelto come proprio tratto distintivo il fare rete in un'ottica integrata e multidisciplinare basandosi sulla collaborazione specialistica multisettoriale sia interna – grazie al contributo di psicologi, avvocati, criminologi e formatori – che esterna, ossia avvalendosi di strutture e servizi presenti sul territorio al fine di garantire la massima efficacia in una azione volta alla coesione sociale e al trattamento e al recupero di chi perpetra i cosiddetti “reati relazionali”, quali maltrattamenti e violenza domestica, stalking, violenza sessuale e femminicidio. Proprio in un'ottica di rete il CIPM è socio fondatore di Relive e di CoNTRAS-TI, entrambe associazioni che servono a mettere in contatto i professionisti attivi nel campo della prevenzione dei reati legati alla violenza di genere e al trattamento di chi li commette.

Inizialmente gli interventi hanno avuto luogo in una fase di prevenzione terziaria, ossia realizzata in ambito penitenziario, e risultavano quindi finalizzati anzitutto alla riduzione delle recidive. Nel tempo ad essi si sono affiancati anche interventi di prevenzione primaria e secondaria, la prima svolta attraverso attività educative e di coesione sociale; la seconda – in particolare nell'ambito della violenza sessuale e di genere – basata su programmi trattamentali indirizzati agli autori di simili reati. Queste ultime due tipologie di interventi mirano a intercettare situazioni a potenziale rischio di escalation che possono sfociare nel compimento di reati avviando al contempo percorsi di gestione delle condotte violente in ambito relazionale.

Si può pertanto dire che attualmente il CIPM opera attraverso un'area Mediazione, destinata alle vittime di situazioni conflittuali a rischio di degenerazione; un'area Criminologica, rivolta a chi ha commesso reati di violenza di genere o sessuale; un'area di Coesione Sociale, attraverso progetti rivolti a quartieri popolari ad alta conflittualità.

Il CIPM si rivolge a tre categorie di soggetti:

- coloro che non controllano le proprie pulsioni in ambito familiare, relazionale (stalking), sessuale;
- alle vittime di violenza e ai familiari dei soggetti incapaci di controllare le proprie pulsioni;
- agli operatori che trattano reati di violenza e ne incontrano le vittime.

Il CIPM ha avuto inizialmente come ambito operativo la Regione Lombardia, tuttavia il successo delle prassi portate avanti ha fatto sì che l'iniziativa venisse replicata in altre regioni tra cui la Campania, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Liguria, il Piemonte e la Sardegna, mentre sono in corso di approntamento le strutture operative di Puglia e Veneto.

Il CIPM porta avanti il progetto ENABLE – Early Network-based Action against abusive Behaviours to Leverage victim Empowerment – basato sul protocollo ZEUS, siglato nel 2018 e rinnovato nel 2019 con la divisione Anticrimine della Polizia di Milano per l'applicazione delle leggi 38/2009 e 119/2013 sulla violenza domestica e sullo stalking.

Attraverso questo protocollo si ha la garanzia che gli autori di atti di violenza domestica o di stalking sottoposti ad ammonimento siano immediatamente presi in carico dall'*équipe* del CIPM per un trattamento clinico/criminologico, mentre le loro vittime vengono prontamente indirizzate ai centri specialistici presenti sul territorio.

Il progetto ENABLE, grazie alla tempestività nell'intervento, consente di:

- prevenire ulteriori episodi di violenza di genere attraverso l'immediato invio al trattamento delle persone ammonite;
- modificare il comportamento dei soggetti ammoniti allo scopo di sospendere gli atti violenti e persecutori;
- creare un network consolidato tra CIPM, Forze dell'Ordine e strutture territoriali;
- proteggere le vittime di violenza attraverso l'accesso ai servizi specialistici;
- diffondere tra le vittime la conoscenza dei propri diritti per rafforzarne la sicurezza.

L'ammonimento: uno strumento fondamentale a tutela delle vittime di violenza

Un'eccellente definizione di ammonimento si trova sul sito del Centro Italiano per la Promozione della Mediazione (CIPM): *“L'ammonimento è un provvedimento che ha lo scopo di ‘richiamare’ o ‘avvertire’ una persona che compie atti persecutori e/o violenti, che non costituiscono ancora reato, affinché interrompa la propria attività molesta prima di andare incontro ad un peggioramento che renda inevitabile l'attivazione di un processo penale”.*

L'ammonimento può essere richiesto a un ufficio della Polizia di Stato o a un comando dell'Arma dei Carabinieri da chiunque subisca atti persecutori e violenti e da chiunque conosca persone che stiano subendo violenza domestica; non è necessario essere accompagnati da un legale. Saranno le forze dell'ordine così contattate a trasmettere al Questore la richiesta di ammonimento attraverso una procedura che rimarrà rigorosamente anonima: in nessun caso l'ammonito saprà chi è stato a fare la segnalazione.

Subito dopo la segnalazione l'Autorità Amministrativa si farà carico di raccogliere le informazioni necessarie ad accogliere o respingere la richiesta di ammonimento. È pertanto necessario esporre la situazione in modo quanto più possibile chiaro e dettagliato presentando documenti (ad es. referti medici, fotografie) che attestino la verità e la correttezza di quanto esposto. Se la segnalazione non proviene dalla vittima, ma da terzi informati, la vittima verrà contattata per avere la sua versione dei fatti.

Nel caso la segnalazione si riveli fondata, la persona nei cui confronti viene chiesto l'ammonimento verrà convocata dal Questore per un richiamo verbale e in tale sede gli verranno illustrate le conseguenze a cui va incontro nel caso in cui prosegua con i suoi comportamenti lesivi, dannosi e persecutori. Laddove è attivo il protocollo Zeus l'ammonito sarà inviato a una *équipe* di specialisti per avviare il trattamento del caso, sempre finalizzato alla modificazione dei suoi comportamenti lesivi e persecutori. L'ammonimento non comporta automaticamente un processo, tuttavia l'ammonito deve avere ben chiaro il fatto che il suo comportamento sarà costantemente monitorato grazie all'interazione tra l'*équipe* che lo ha in carico e le Forze dell'Ordine.

La vittima del maltrattante, invece, sarà indirizzata ai servizi specialistici del territorio di residenza per ricevere l'adeguato supporto e le verrà chiesto un consenso esplicito a essere contattata dall'*équipe* che ha in carico il maltrattante per verificarne il comportamento.

Qualora il maltrattante, nonostante l'ammonimento del Questore e il trattamento in corso, persistesse nelle proprie condotte lesive, si potrà avviare nei suoi confronti un processo senza querela di parte del soggetto che subisce violenza e nei suoi confronti potrebbe essere applicato un inasprimento della pena.

Si tratta quindi di un utilissimo strumento sia per tutelare le vittime che per tentare il recupero – o quando meno effettuare un costante monitoraggio – del maltrattante.

Notizia Flash: l'Incontro Mondiale delle Famiglie

Dal 22 al 26 giugno 2022 avrà luogo, dopo il rinvio di un anno a causa della pandemia, l'Incontro Mondiale delle Famiglie che avrà una inedita strutturazione "multicentrica e diffusa" voluta da Papa Francesco: il centro più grande sarà a Roma, ma tanti centri più piccoli si avranno nelle Diocesi di tutto il mondo per coinvolgere maggiormente le famiglie che non potranno muoversi a partecipare alla vita ecclesiale della propria comunità.

Papa Francesco, in un videomessaggio, ha invitato le comunità diocesane "a programmare iniziative a partire dal tema dell'incontro", che è "*L'amore familiare, vocazione e via di santità*". E ad essere "vivaci, attivi e creativi, per organizzarvi con le famiglie, in sintonia con quanto si svolgerà a Roma".

TraLeDonne si sta organizzando per l'evento... tenetevi aggiornati seguendo il nostro sito.

